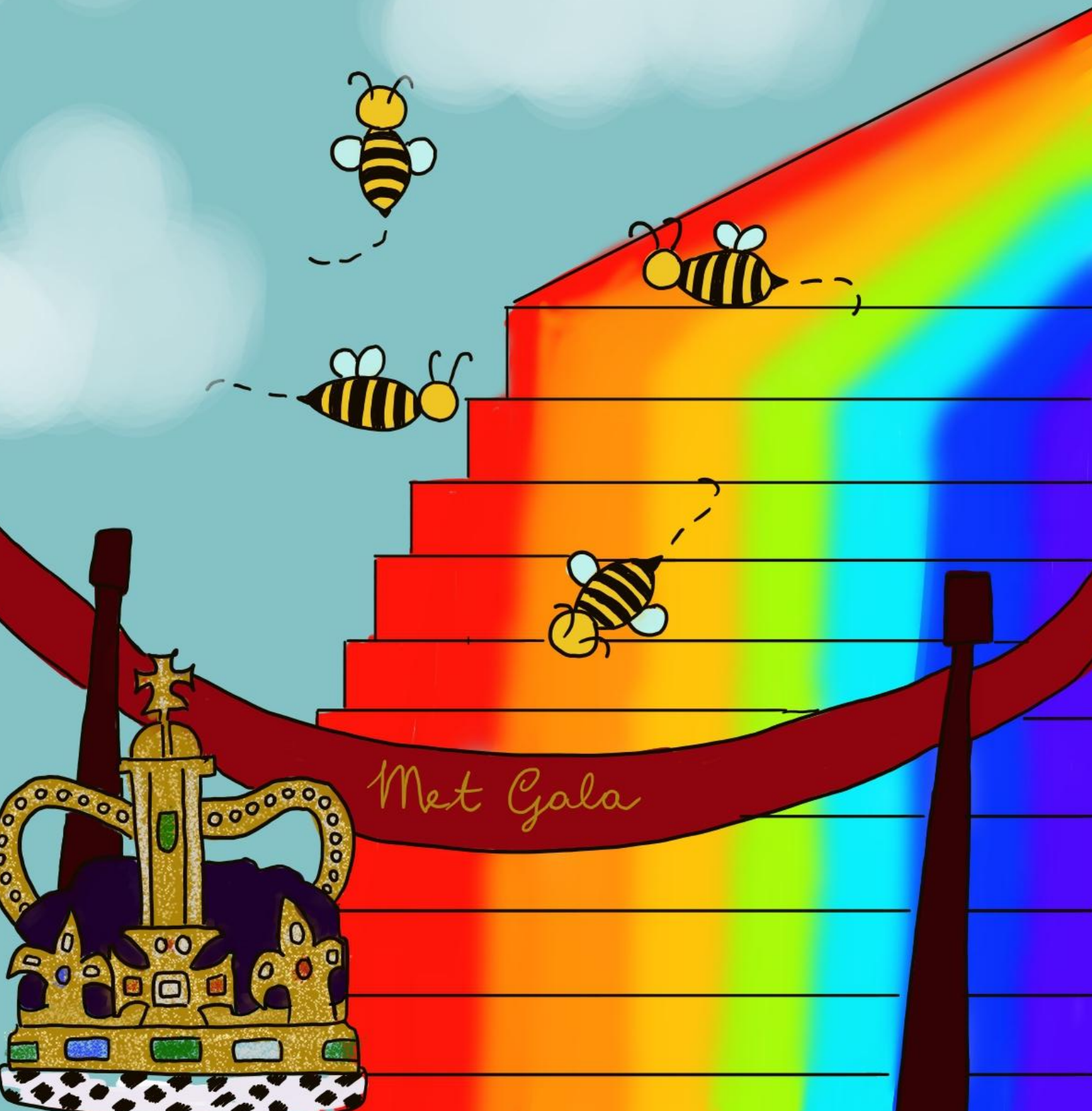


1993

Numero 7 - Maggio 2023



REDAZIONE

Direttrice: Isabel Barachetti, 4[^]C

Vicedirettrice: Susanna Frigeni, 4[^]C

Revisione testi: prof. Teresa Capezzuto

Illustratori: Carolina Briozzo, 3[^]I, Mame Fatou Diop 1[^]I, Daria Frigeni Khmel'nitskaya 2[^]D, Guilherme Guernieri Queiroz 3[^]M, Giulia Salvi 3[^]I, Greta Valtorta 2[^]L, Giulia Micheloni, 4[^]C.

Giornalisti: Isabel Barachetti 4[^]C, Aurora Arrigoni, 3[^]L; Margherita Bailo, 1[^]H; Isabel Barachetti, 4[^]C; Kate Bellini, 1[^]L; Hiba Benkiran, 1[^]B; Anna Bertoni, 1[^]I; Eliana Bocca, 3[^]B; Giulia Colombelli, 4[^]B; Anna Cornici, 3[^]H; Sofia Damiani, 1[^]G; Daria Frigeni Khmel'nitskaya 2[^]D; Susanna Frigeni 4[^]C; Martina Illi, 3[^]I; Sofia Impollonia, 1[^]C; Asia Locatelli, 2[^]G; Alicia Maggioni, 1[^]G; Yuri Maurizio, 3[^]M; Giulia Micheloni, 4[^]C; Wilfried Rayan Ninwale A, 3[^]M; Mariana Rojas Antezana, 4[^]B; Giulia Signorelli, 4[^]M; Veronika Slobodanyk, 2[^]B; Mirko Tironi, 3[^]I; Greta Valtorta 2[^]L.

Hanno scritto per questo numero: Isabel Barachetti, Hiba Benkiran, Anna Bertoni, Anna Cornici, Susanna Frigeni, Martina Illi, Asia Locatelli, Yuri Maurizio, Daria Frigeni Khmel'nitskaya, Wilfried Rayan Ninwale A, Mariana Rojas Antezana, Giulia Salvi, Veronika Slobodanyk, Mirko Tironi.

Hanno impaginato questo numero: Carolina Briozzo, prof. Alessia Gusmini.

Copertina a cura di: Giulia Salvi.

Illustrazioni a cura di: Carolina Briozzo.

Referenti del progetto: docenti Teresa Capezzuto e Alessia Gusmini.

INDICE

EDITORIALE

pag. 4 **Bentornata... estate**, di Isabel Barachetti e Susanna Frigeni, 4^C

IL FALCONIANO

- pag. 6 **XXXI Anniversario della strage di Capaci**, di Daria Frigeni Khmel'nitskaya, 2^{^D}
- pag. 8 **PCTO, la 3^{^M} in aeroporto vola**, di Yuri Maurizio, 3^{^M}
- pag. 11 **Esperienze con il tedesco**, di Gaia Betelli, 4^{^E} e Alessia Ghisalberti, 5^{^E}

ATTUALITÀ

- pag. 14 **Giornata Mondiale delle api - SAVE THE BEES!**, di Isabel Barachetti 4^{^C},
- pag. 17 **Finanza e Geopolitica**, di Wilfried Rayan Ninwale A, 3^{^M}
- pag. 19 **Auto, via libera del Consiglio europeo allo stop per benzina e diesel dal 2035**, di Asia Locatelli, 2^{^G}, e Mirko Tironi, 3^{^I}
- pag. 25 **"Chiudere o no: questo è il problema"**, di Asia Locatelli, 2^{^G}
- pag. 28 **Amicizia vera, dove sei?**, di Daria Frigeni Khmel'nitskaya, 2^{^D} e Veronika Slobodianykh, 2^{^B}

CULTURA

pag. 31 **La giustizia riparativa**, di Martina illi, 3^{^I}

SPETTACOLI

pag. 34 **Il ricordo di Karl Lagerfeld**, di Mirko Tironi, 3^{^I}

PERSI TRA LE RIGHE

- pag. 39 **Ti auguro ogni bene**, di Giulia Salvi, 3^{^I}
- pag. 42 **I sette mariti di Evelyn Hugo**, di Anna Bertoni, 1^{^I}
- pag. 44 **Il rosmarino non capisce l'inverno**, di Asia Locatelli, 2^{^G}

RECENSIONI

pag. 46 **Le fabuleux destin d'Amélie Poulain**, di Anna Cornici, 3^{^H}

OMAGGIO

pag. 49 **Michela Murgia**, di Isabel Barachetti, 4^{^C}

RUBRICA D'ARTE

pag. 50 **Lega, Almodóvar, Klimt**, di Camila Monzerrat Jordan Morales, Mariana Rojas Antezana, Ambra Moretti, Laila Barki, Lea Carminati. **Supervisione: Prof. Giancarlo Gula**

IL RACCONTO

pag. 57 **La città sottoterra**, di Hiba Benkiran, 1^{^B}

OROSCOPO DELL'ESTATE

pag. 59 di Anna Bertoni, 1^{^I} e Veronika Slobodianykh, 2^{^B} - **Illustrazioni** di Carolina Briozzo, 3^{^I}

BENTORNATA... ESTATE



Ultimi giorni di scuola, quanto abbiamo aspettato questo momento!

L'estate sta per arrivare e in questo periodo immaginiamo che il sogno di tutti sia quello di trovarsi distesi su un lettino a prendere il sole (con la crema solare!) e rilassarsi.

Queste settimane sono state le più dure, perché le verifiche si sono intensificate ed il tempo per noi sembrava ridursi a zero. Ci hanno raccomandato di stringere i denti, di fare un ultimo sforzo, ma non è stato facile.

Il nostro consiglio per voi rimane sempre quello di ritagliarsi ad ogni costo del tempo per il vostro benessere. Anche solo cinque mi-

nuti per "staccare la spina" possono fare la differenza e portare benefici che miglioreranno la concentrazione.

Questo è il nostro ultimo numero per quest'anno scolastico, così ci siamo tutti impegnati in redazione per chiuderlo al meglio e portarvi come sempre contenuti che potranno interessarvi.

Vi parleremo di problematiche attuali, come la situazione economica di diversi Paesi, e la condizione delle api, così come di diversi libri, proponendovi inoltre una recensione del film "Il favoloso mondo di Amélie".

Vi invitiamo, poi, a riflettere su alcuni temi come l'amicizia e la chiusura delle attività commerciali nei giorni festivi, visti i giorni di festività nazionale di queste settimane: ci spingono sempre a pensare a chi sta lavorando, mentre noi riposiamo.

Tornano la rubrica d'arte, facendoci

scoprire tre artisti diversi, e il racconto a puntate “La città sotto terra”.

Vi lasciamo alla lettura del nostro giornalino, per scoprire anche gli altri articoli e concludiamo omaggiando la scrittrice e giornalista Michela Murgia - la quale ha recentemente dichiarato di essere gravemente malata - per il suo impegno e il suo lavoro, da sempre rivolto a raccontare le storie di coloro che stanno ai margini.

Susanna Frigeni e Isabel Barachetti, 4[^]C

XXXI Anniversario della Strage di Capaci

di Daria Khmelnitskaya, 2[^]D

Il 23 Maggio 1992 la mafia compie uno degli atti più violenti della sua storia, la strage di Capaci. Questo atto di terrorismo collettivo ha portato alla morte di un uomo straordinario, il giudice Giovanni Falcone, e della sua giovane moglie Francesca Morvillo insieme a tre agenti della loro scorta. Questi crimini hanno scosso l'Italia e il mondo intero, rappresentando uno dei momenti più bui della storia contemporanea della Nazione. Proprio a Falcone è intitolato il nostro Liceo, che ha promosso un'occasione di riflessione proprio questo 23 maggio, cui sono stati invitati studenti, docenti, tutto il personale, i genitori, per commemorare il XXXI Anniversario della Strage di Capaci. Ma perché la mafia ha compiuto questo atto orrendo? La risposta sta

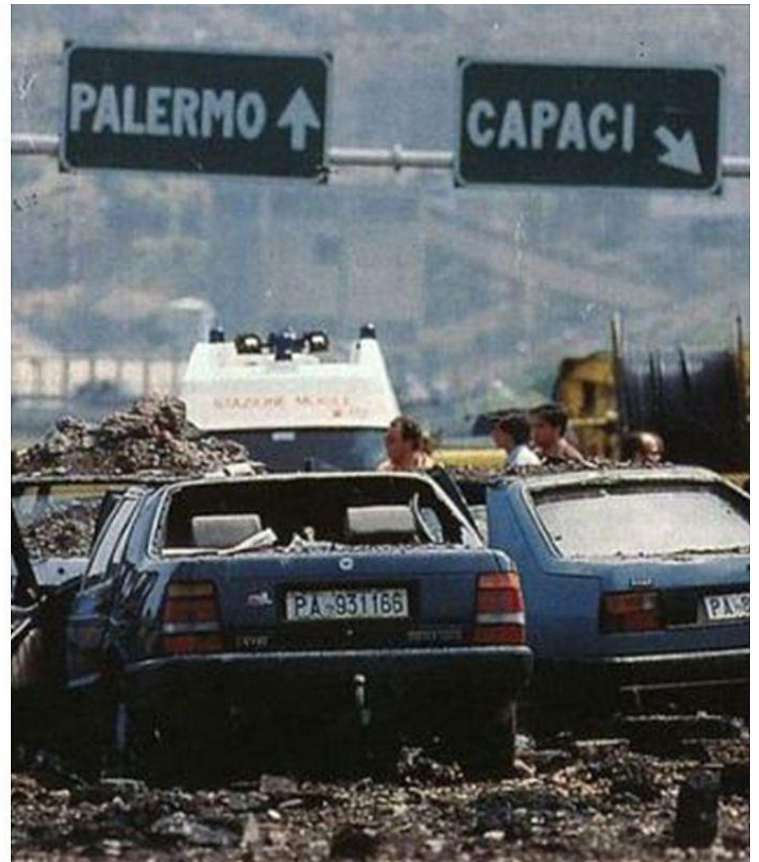
nel fatto che Falcone stava lavorando per debellare la mafia e stava facendo progressi significativi nella lotta contro la criminalità organizzata. Falcone aveva idee chiare sulla necessità di cambiare il sistema giudiziario e organizzativo per combattere l'influenza della mafia sulle istituzioni. Era impegnato in una sorta di rivoluzione morale e culturale, che avrebbe spianato la strada a una società più giusta e libera.

Invece di accettare il successo raggiunto da Falcone, la mafia ha deciso di reagire con violenza e, nel farlo, ha dimostrato ancora una volta la sua crudeltà e il suo cinismo. La strage di Capaci ha rappresentato una sfida per l'Italia, poiché ha messo alla prova la sua volontà di combattere la mafia e di proteggere i

suoi cittadini dalla violenza organizzata. Ha anche accresciuto la determinazione degli italiani nella loro lotta per la giustizia e la libertà.

La strage di Capaci ha portato alla nascita di un nuovo movimento, il movimento antimafia, che ha cercato di mobilitare la società civile per lottare contro la criminalità organizzata. La morte di Falcone e Morvillo è stata una perdita per la società italiana, ma il loro lavoro è stato un esempio per tutti coloro che hanno continuato la lotta contro la mafia.

A 31 anni dalla strage di Capaci, abbiamo ancora molto da fare per sconfiggere il potere della mafia. Tuttavia, grazie al lavoro di Falcone e di molte altre persone coraggiose, abbiamo la capacità di farlo. Abbiamo la forza per combattere la mafia e costruire una società più giusta, sicura e libera. Ciò che è successo a Capaci deve essere un monito e una fonte di ispirazione per tutti coloro che sono impegnati a combattere la mafia e la corruzione, non solo in Italia, ma nel mondo. L'albero di Falcone a Palermo è uno dei simboli di questo impegno.



PCTO, la 3[^]M in aeroporto vola

di Yuri Maurizio 3[^]M

Come da prassi per il triennio, anche alla classe dell'autore di questo articolo, la 3a M, è stato richiesto di partecipare ad un'esperienza di PCTO (più conosciuto come "alternanza scuola-lavoro") in cui cimentarsi per la prima volta nell'ambito lavorativo. Con l'assistenza della professoressa Rossella Ferrito, gli studenti hanno avuto la possibilità di vivere un'esperienza formativa collettiva presso l'aeroporto "Il Caravaggio" di Orio al Serio dal 17 al 29 aprile.

Il racconto dell'esperienza vuole suscitare sia la curiosità degli altri alunni del triennio, sia (e soprattutto) presentare un esempio di progetto PCTO per coloro che, ancora nel biennio, sono interessati a questa possibilità o si sentono insicuri al riguardo e vogliono informarsi più dettagliatamente su come si svolga effettivamente questa introduzione al mondo del lavoro.

Prima di poter entrare attivamente in servizio, siamo stati sottoposti ad una

preparazione scrupolosa in tema di sicurezza: sin dalle settimane precedenti al 17 aprile, ci è stata richiesta la partecipazione ad un corso digitale sull'argomento e anche la nostra prima giornata "lavorativa" è trascorsa sostanzialmente ricevendo indicazioni sui comportamenti corretti per la prevenzione e la pronta reazione alle emergenze. Siamo stati a tutti gli effetti equiparati ai nostri "colleghi" professionisti, in quanto ci sono stati assegnati un tesserino di riconoscimento e un giubbotto d'ordinanza, che abbiamo conservato con cura nel corso delle due settimane, per poi dover a malincuore restituire alla conclusione dello stage. Ma parliamo adesso dell'argomento più interessante, ovvero quali mansioni abbiamo dovuto svolgere. Ecco i luoghi di nostra competenza: la biglietteria, dove dovevamo assistere i passeggeri bisognosi di assistenza per indirizzarli allo sportello adatto e fornire informazioni

L'imbarco bagagli, nel quale eravamo suddivisi in due postazioni. Alla prima postazione dovevamo stampare e incollare sulle valigie dei viaggiatori le etichette di riconoscimento, mentre nella seconda dovevamo svolgere le procedure di identificazione per consentire al bagaglio di essere imbarcato nelle stive degli aeroplani. L'esperienza è stata sicuramente positiva, stimolante e coinvolgente: la sensazione di stare apportando un contributo attivo ed importante con cui si aiutano molte persone è davvero gratificante. I passeggeri si sono rivelati a larghissima maggioranza cortesi e comprensivi, e talvolta sembravano sollevati di poter ricevere assistenza da noi. Ci sono stati naturalmente casi di individui polemicisti ed insofferenti alle regole, ma costituivano fortunatamente delle isolate eccezioni.

Abbiamo potuto praticare tutte e tre le lingue del nostro corso (inglese, tedesco e francese), riuscendo a comunicare con efficacia (ricordo ancora l'entusiasmo di una coppia di turisti tedeschi di potersi spiegare nella propria lingua...) ed imparando termini tecnici a noi sconosciuti. Nel caso in cui ci fossimo trovati in difficoltà, i nostri "superiori" erano sempre disponibili ad intervenire per

risolvere eventuali problemi.

Se nella prima settimana, nella quale dovevamo prestare servizio in turni mattutini e pomeridiani di 6 ore, ci è stato concesso di non frequentare le lezioni, nella seconda abbiamo dovuto sforzarci di far convivere le cinque ore scolastiche al mattino e le quattro ore lavorative al pomeriggio. Sebbene ogni sera tutti noi fossimo molto affaticati, abbiamo retto senza particolari difficoltà alla prova. Il ritmo lavorativo non era troppo elevato: avevamo infatti a nostra disposizione una pausa giornaliera di 40 minuti per pranzare o cenare con buoni pasto gratuiti.

Avendo già frequentato l'aeroporto come viaggiatori, vivere per due settimane nei panni del personale che solitamente ci assiste è stata un'esperienza incredibilmente suggestiva che personalmente ho apprezzato moltissimo. Ogni insicurezza e timore con cui guardavo al mondo del lavoro prima di questo stage sono svanite con il passare dei giorni, sostituite da un crescente entusiasmo. Spero che anche voi, cari lettori falconiani e care lettrici falconiane che leggete questo articolo, abbiate avuto e avrete esperienze di PCTO che vi possano appassionare, stimolare e coinvolgere quanto la mia!



La facciata dell'aeroporto "Il Caravaggio"



Lo "step 2" dell'imbarco bagagli,
una delle nostre postazioni di lavoro



La biglietteria,
dove dovevamo indirizzare i passeggeri
allo sportello adatto alle loro esigenze

Esperienze con il Tedesco

Liebe... in Deutschland...

Liebe für das Deutsch

di Gaia Betelli 4^E



Dieses Foto habe ich auf der Straßenbahn gemacht, die durch Würzburg fährt, während meines Studienaufenthalts, bzw. "Sprachurlaubs" in Deutschland. Die beiden verliebten Alten hielten ihre Hände! Deshalb beschloss ich, sie

zu fotografieren, weil ich bemerkte, dass Liebe eine Konstante im menschlichen Leben ist.

So wie die Liebe eine Konstante im Leben von uns allen ist, sind für mich auch Fremdsprachen eine Konstante. Wenn man ein Sprachgymnasium besucht, muss man lernen, Fremdsprachen zu lieben, und für mich war die deutsche Sprache eine Neuheit, eine Art "neue Liebe". Es ist wahr, dass Deutsch nicht immer einfach ist, aber während dieser zwei Wochen in Deutschland habe ich verstanden, dass man, um eine Sprache zu lernen, zuerst lernen muss, sie zu lieben.

Esperienze con il Tedesco

Deutsche Sprache,... schwere aber wunderbare Sprache!

di Alessia Ghisalberti, 5[^]E




Ich habe dieses Foto am 11. Juni in Klobenstein (Südtirol) gemacht. Ich möchte meine Erfahrung mit der deutschen Sprache durch dieses Bild erzählen. Tatsächlich denke ich, dass Deutschlernen wie ein

Spaziergang im Wald ist. Manchmal ist es schwierig und ermüdend sehr lange zu wandern, aber danach wird der anstrengende Aufstieg durch tolle Ausblicke belohnt. Deutsch ist gleichermaßen in einigen Fällen

–

anstrengend, aber man kann mit viel Übung eine wunderbare Sprache entdecken. Ich erinnere mich daran, dass Deutsch am Anfang für mich sehr kompliziert war, weil diese Sprache ganz anders als Italienisch ist. Heute finde ich diese Fremdsprache sehr originell und auch interessant! Eine wahre Herausforderung.



Giornata Mondiale delle API

Save the bees!

di Isabel Barachetti, 4[^]C

Il 20 maggio di ogni anno si celebra la Giornata Mondiale delle api. Ha lo scopo di sensibilizzare le persone e portarle a riflettere sull'importanza che gli impollinatori hanno all'interno del nostro ecosistema e il declino cui stanno andando incontro.

Questa celebrazione è stata istituita nel dicembre 2017 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite in seguito ad un report pubblicato dall'IPBES (Intergovernmental Science-Policy Platform on Biodiversity and Ecosystem Services) nel quale si stima che un numero sempre maggiore di impollinatori (ad oggi circa il 40%) è sull'orlo dell'estinzione. Le cause sono molteplici e si trovano correlate alle stesse che stanno portando al collasso il nostro pianeta: la distruzione degli habitat, il cambiamento climatico, l'inquinamento e la diffusione di malattie e parassiti.

Anche l'agricoltura intensiva si dimostra colpevole per la perdita di circa il 40% delle specie vegetali in natura, determinando così anche una minaccia per gli impollinatori.

Ma perché questi animali sono così importanti per l'ambiente? In natura non solo le api sono impollinatori: esistono circa 350.000 specie tra insetti, roditori e volatili che contribuiscono al fondamentale fenomeno dell'impollinazione, in grado di mantenere la biodiversità dell'ambiente, vitale per ogni organismo vivente. Senza la presenza degli impollinatori molte piante si estinguerebbero; il 90% delle piante da fiori infatti dipende dall'impollinazione animale, da cui noi dipendiamo altrettanto per la fornitura di cibo, medicine o foraggio. La scomparsa degli animali impollinatori determinerebbe l'ulteriore scomparsa di moltissimi

alimenti dai nostri carrelli della spesa: saremmo costretti a dire addio a caffè, cioccolato, mele, limoni. La frutta e la verdura reperibili si dimezzerebbero insieme ad altri prodotti tra cui quelli caseari.

Quindi nessuno sarebbe in grado di impollinare le coltivazioni se questi animali non esistessero? Da pochi anni alcuni paesi hanno iniziato ad introdurre la pratica dell'impollinazione artificiale, che risulta però essere molto costosa (265 miliardi di euro l'anno) e un'ulteriore minaccia agli impollinatori. Dover dipendere da essa provocherebbe una grave crisi economica. Le informazioni che la scienza ci sta fornendo giorno dopo giorno sono sempre più negative. Tuttavia, questa giornata è volta soprattutto a smuovere la coscienza delle persone, per poter supportare azioni di sostegno concreto agli impollinatori. WWF ha lanciato per esempio un'importante campagna chiamata *Bee Safe*. Essa ha sede nei nove Comuni italiani nell'area ad elevato rischio di crisi ambientale (Ancona) e ha il principale scopo di trasmettere a bambini e adulti pratiche e atteggiamenti che possano contribuire alla salvaguardia e alla tutela degli impollinatori.

Per esempio, evitare l'uso di prodotti chimici o pesticidi nel proprio giardino e favorire frutta e verdura biologiche e a km 0. Un'altra ottima idea, se avete il pollice verde, sarebbe quella di piantare fiori che possano fornire il nutrimento alle api. Girasoli, lavanda, rosmarino e calendula sono alcuni degli esempi di piante "amiche delle api". Un altro importante progetto è *3bee* dove si può adottare un alveare che verrà curato con la massima attenzione usando le tecnologie più avanzate.

Il collasso climatico è dietro l'angolo e prima che sia troppo tardi dobbiamo intervenire e tutelare le specie in pericolo. Il cambiamento parte da noi!

**Per adottare
un alveare:**

<https://www.3bee.com/adotta-alveare/>



Finanza e geopolitica

di Rayan Wilfried A, 3^{AM}

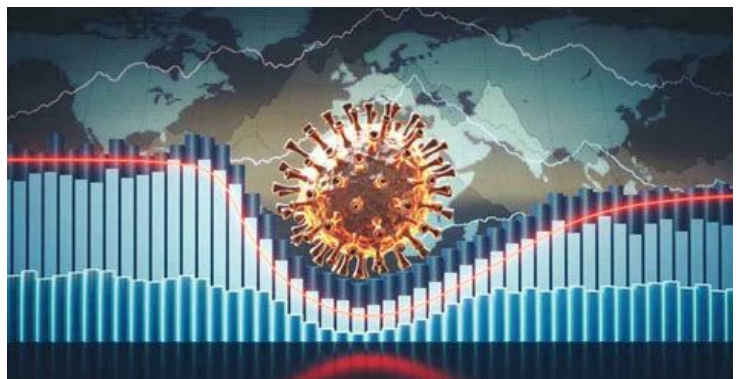
La situazione finanziaria mondiale è attualmente caratterizzata da una serie di sfide significative, tra le quali la pandemia di COVID-19 e la guerra in Ucraina rappresentano solo alcune delle principali fonti di preoccupazione. In questo articolo, analizzeremo la situazione finanziaria attuale in Europa, Stati Uniti, Africa, Russia e Cina, esaminando le implicazioni delle crisi in corso e le possibili soluzioni per risolvere i problemi finanziari.

In Europa, la pandemia di COVID-19 ha causato un significativo rallentamento dell'economia. Per questo l'Unione Europea ha adottato un programma di ripresa economica noto come "Next Generation EU", proprio per sostenerla, insieme ad un massiccio piano di vaccinazione.

Negli Stati Uniti, la pandemia di COVID-19 ha causato la chiusura di

molte attività commerciali, portando aumento della disoccupazione e rallentamento dell'economia. Tuttavia, il governo degli Stati Uniti ha adottato un pacchetto di incentivi fiscali, che potrebbe aiutare a sostenere la ripresa economica. Inoltre, il presidente Usa sta lavorando per implementare un piano di infrastrutture, con lo scopo di creare nuovi posti di lavoro e stimolare la crescita economica.

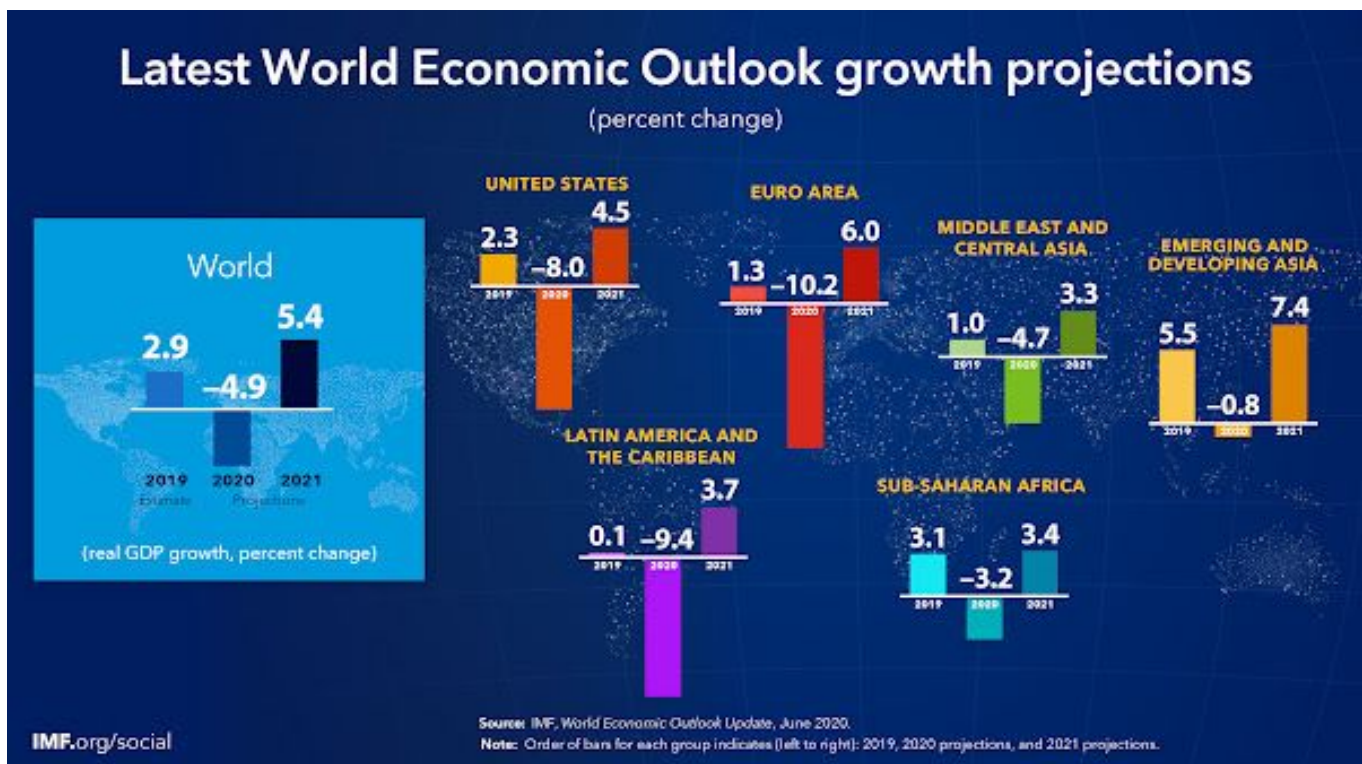
In Africa, la pandemia di COVID-19 ha colpito duramente molte economie, con una diminuzione del PIL stimata del 2,6% nel 2020.



Tuttavia, i governi africani hanno adottato una serie di misure per sostenere le loro economie, tra cui programmi di sostegno finanziario per le imprese e programmi di sostegno sociale per le famiglie più vulnerabili.

In Russia, la situazione finanziaria è stata influenzata dalla guerra in Ucraina e dalle sanzioni economiche decise dall'UE e dagli Stati Uniti. Tuttavia, la Russia ha mantenuto un surplus commerciale e ha accumulato riserve valutarie significative, che potrebbero aiutare a sostenere l'economia in caso di necessità.

In Cina, l'economia è stata influenzata dalla pandemia di COVID-19, ma si sta riprendendo rapidamente. Tuttavia, la Cina sta anche affrontando sfide legate alle tensioni commerciali con gli Stati Uniti e alla crescita della sua economia. Il governo cinese ha adottato una serie di misure per sostenere l'economia, tra cui tagli alle tasse, alle tariffe e un aumento della spesa pubblica.



Auto, via libera del Consiglio europeo allo stop per benzina e diesel dal 2035

di Asia Locatelli, 2^G, e Mirko Tironi, 3^I

A fine marzo, i ministri dell'energia dell'Unione europea hanno approvato il regolamento che prescrive lo **stop ai motori endotermici alimentati da benzina e diesel per le automobili e i furgoni nuovi a partire dal 2035**. Una dichiarazione della Commissione Ue, infatti, stabilisce una sorta di deroga per i motori endotermici alimentati da carburanti sintetici (gli e-fuels, combustibili rinnovabili di origine non biologica). L'Italia, che in precedenza aveva indicato che avrebbe votato contro, si è invece astenuta, come Romania e Bulgaria, mentre la Polonia ha votato contro. Tecnicamente, il voto di astensione equivale a un voto contrario.

Inoltre la Commissione proporrà «in linea con il potere giuridico conferito nell'autunno 2023, un atto delegato che specifichi in che modo i veicoli



alimentati esclusivamente da e-fuels contribuirebbero agli obiettivi di riduzione delle emissioni di CO₂. **Sono stati, tuttavia, esclusi i biocarburanti**, proposti dal governo italiano per la sostenibilità degli stessi. Ciò è indicato nella dichiarazione della Commissione Ue e riflette il compromesso raggiunto fra Bruxelles e Berlino. Nel 2026, inoltre, la Commissione valuterà i progressi compiuti verso il raggiungimento degli obiettivi di riduzione totale delle emissioni e la necessità di riesaminarli tenendo conto degli sviluppi tecnologici.

Per l'Italia l'elettrico non può essere l'unica via

L'Italia ha optato per l'astensione nel Consiglio Ue sul regolamento in materia di emissioni inquinanti, dopo aver constatato che, da parte della Commissione, c'era stata un'apertura sui carburanti neutri in termini di rilascio di anidride carbonica. Lo ha spiegato il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin. L'Italia, ha detto Fratin, «prende nota della dichiarazione scritta della Commissione sul considerando 11 del nuovo regolamento sulle emissioni delle automobili e dei furgoni, relativo all'immatricolazione dopo il 2035 dei veicoli con motore

endotermico che funzioneranno con combustibili neutri in termini di CO₂. Il riconoscimento da parte della Commissione che tali veicoli potranno ancora essere prodotti e che, quindi, contribuiranno anch'essi al raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni stabiliti dal regolamento è uno sviluppo positivo».

La Commissione Ue è quindi al lavoro per gli e-fuels. «La Commissione lavorerà all'ulteriore attuazione del considerando 11», la parte del regolamento sulle emissioni auto che prevede anche i combustibili neutri oltre all'elettrico, che ora va implementato» ha chiarito l'Esecutivo Ue.



Le Ragioni contro le sole auto elettriche

La riforma è stata considerata da buona parte dell'opinione pubblica come "troppo affrettata e rischiosa" per diverse ragioni. La motivazione che più preoccupa è l'impatto che tale misura avrebbe sull'economia del continente: in Italia, per esempio, il settore automobilistico rappresenta il 20% del Pil e dà lavoro a più di 250 mila persone. Nonostante ciò, è necessario ricordare che l'Unione Europea è il terzo produttore mondiale di CO₂ e il settore automobilistico, accompagnato da quello dei trasporti, rappresenta circa il 20,4% delle emissioni totali. Inoltre, circa 300 mila cittadini europei muoiono prematuramente ogni anno a causa dell'inquinamento atmosferico.

Un altro aspetto che spaventa è la possibile dipendenza dai produttori esteri: la Cina, oltre a produrre



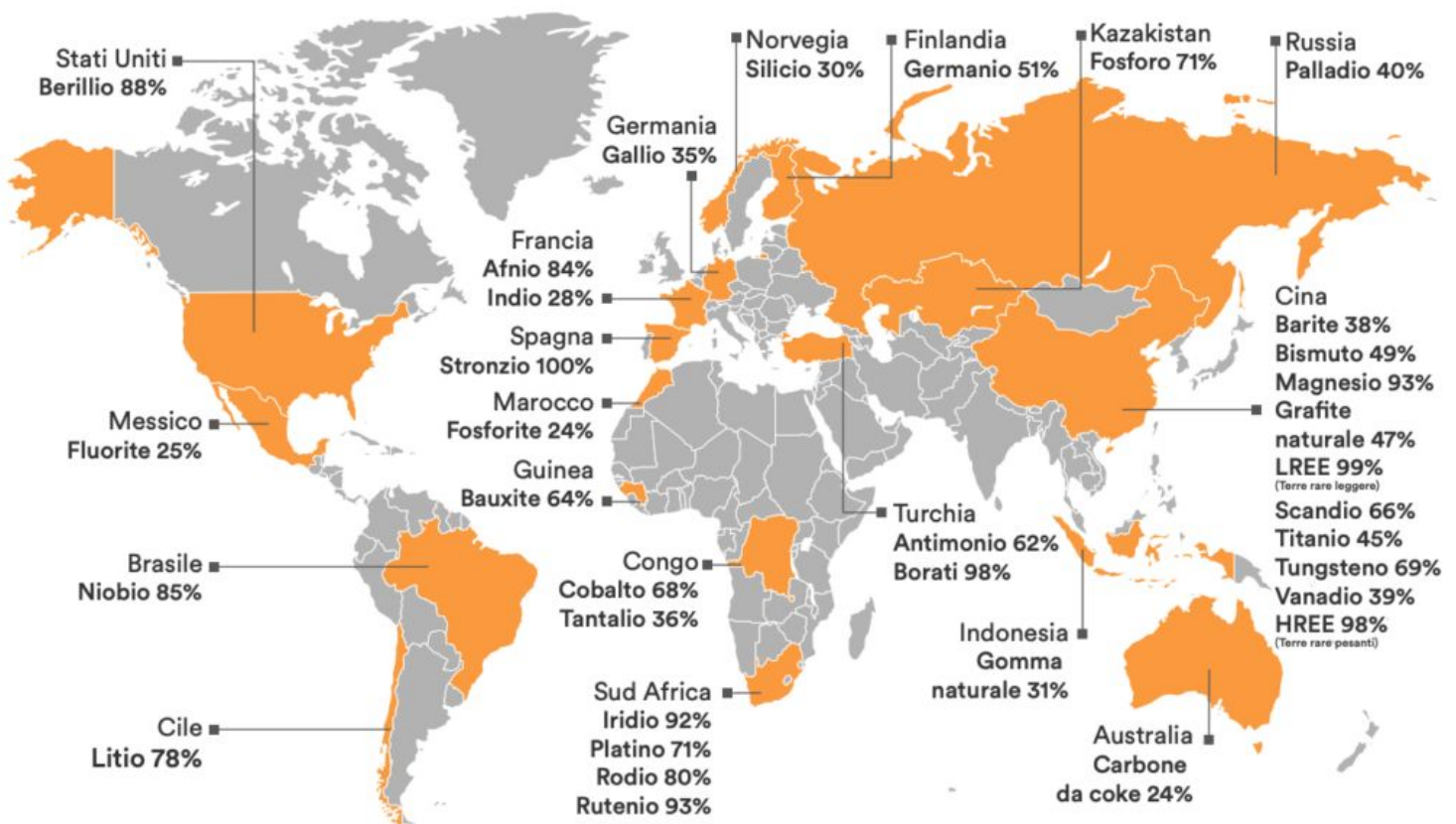
direttamente le vetture elettriche, possiede una quota d'estrazione di terre rare pari al 91%. Tali elementi chimici non sono reperibili isolati in natura e, di conseguenza, devono essere estratti in miniere e poi separati attraverso procedimenti di raffinazione ad alto impatto ambientale. Costituiscono la base per la realizzazione di ogni dispositivo elettronico; persino i settori delle batterie ricaricabili, della fibra ottica e delle energie rinnovabili si reggono su tali minerali. Un'opportunità è, inoltre, rappresentata dal *Critical Raw Materials Act*: una proposta di legge con cui la Commissione Europea punta a coprire il 10% del fabbisogno comunitario attraverso l'estrazione su territorio europeo e il 15% tramite il riciclo.

Vi è, inoltre, la problematica riguardante lo smaltimento ed il riciclo delle batterie a ioni di litio: al momento, data l'assenza di una vera filiera, la soluzione più diffusa consiste nel trasformare le batterie in sistemi di accumulo di energia. In Italia, per esempio, è stato lanciato il progetto Pioneer, che prevede l'utilizzo di batterie esauste per accumulare l'energia di un impianto fotovoltaico che alimenta l'aeroporto

di Fiumicino, a Roma. L'Unione Europea ha, poi, lanciato alcuni progetti per trovare nuovi metodi più efficienti per il recupero di tali rifiuti elettronici.

Per quanto riguarda il panorama italiano, vi è una carenza delle infrastrutture adibite alla ricarica delle vetture elettriche anche se, in circa due anni, i punti di ricarica sono più che raddoppiati. Tuttavia, la distribuzione sul territorio non è omogenea: circa il 60% delle

infrastrutture si trova nell'Italia settentrionale: la sola Lombardia detiene il 16% dei punti di ricarica nazionali. Limitato è il numero di colonnine presenti lungo le autostrade italiane, anche se si registrano segnali positivi. Una possibile soluzione potrebbe essere rappresentata dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza che, attraverso ingenti investimenti, dovrebbe permettere una maggior copertura nazionale.



Fonte: Commissione europea

Le ragioni a favore delle auto elettriche

Considerando che nella maggior parte delle grandi città i mezzi più inquinanti non possono più circolare, tanto che a Torino sono giunti a bloccare i veicoli diesel Euro 5, è necessario valutare con attenzione la scelta del veicolo da acquistare. Come spiega il professor Maurizio Fauri dell'Università di Trento, nell'intervista di Matteo Viviani nel programma "Le Iene", attualmente i costi delle macchine elettriche sono leggermente più alti poiché si "paga la novità". Un fenomeno simile era accaduto con i televisori a led, dovuto alla necessità di assorbire i costi di ricerca e produzione.

Bisogna ricordare però che, a discapito del costo iniziale più elevato, possedendo un'auto elettrica si ottengono molti vantaggi economici: ad esempio, la ricarica di una macchina elettrica ammonta a circa un terzo del costo di una alimentata con un combustibile fossile; in alcuni Comuni e nei centri commerciali, inoltre, la ricarica è gratuita. Va aggiunto che per cinque anni non bisogna pagare il bollo e nemmeno la manutenzione inerente



a cambio olio e tagliandi ed esistono delle agevolazioni che spaziano tra 2.000 e 7.500€.

Guardando il lato dell'efficienza, il motore a combustione ne ha una del 20-25% contro quella del 90% del motore tutto elettrico. Rimane una grande preoccupazione, il fattore autonomia; il professor Maurizio Fauri spiega che un'auto elettrica con una ricarica può percorrere circa 400 Km, un grande miglioramento rispetto al passato quando si raggiungeva un massimo di 100 Km. Ipoteticamente, tra cinque o sei anni le auto elettriche, grazie allo sviluppo di nuove tecnologie, potranno raggiungere un'autonomia di 800 Km.

Anche all'esaurimento della ricarica in mezzo ad una strada si è trovata

una soluzione ingegnosa: basta infatti contattare un'azienda tramite la propria applicazione ed un furgoncino, ovviamente elettrico, arriverà e ricaricherà il veicolo. Non è necessario che il conducente sia presente, basterà lasciare lo sportello aperto.

Le macchine elettriche possono essere caricate anche semplicemente collegandole alla presa di casa: avendo un contatore normale da 3 KW, lasciandola in carica una notte si ricaricherà metà batteria, mentre aumentando il contatore a 6 KW si ricaricherà completamente.

Il GSE (gestore servizi elettrici)

consente dal primo luglio 2021 di “aumentare gratuitamente la potenza delle utenze private a 6 KW per ricaricare i veicoli elettrici durante la notte, domenica e festivi, senza bisogno di contattare il proprio fornitore”. Insomma, la tecnologia si evolve molto velocemente. Il professore Maurizio Fauri spiega che sono in corso anche degli studi su tratti autostradali per inserire sotto l'asfalto delle sonde che permetterebbero una ricarica mentre si guida; un altro studio, invece, si occupa di una soluzione per i mezzi industriali, prevedendo un pantografo, ossia un dispositivo per una ricarica simile ai filobus.



Il settore terziario e le aperture per le festività

“Chiudere o no: questo è il problema”

di Asia Locatelli, 2^G

“Chiudere o non chiudere: questo è il problema”. Il dilemma amletico che si ripresenta annualmente, all’arrivo di ogni festa, non si è dimenticato di tornare a crucciarci anche dopo la Festa del Lavoro. È paradossale doverne parlare proprio in occasione della festività del primo maggio: **è corretto che gli addetti alla vendita del terziario debbano rimanere in servizio tutto il giorno, durante ogni festività?**

Sorrisi scintillanti di persone obbligate a restare a disposizione di quanti si godono le vacanze e i ponti tra i giorni di festività, intenti nel comprare anche le cose più futili. Sono tantissimi gli Italiani che optano per spendere le giornate di festività nei centri commerciali oppure nei supermercati.

«I sorrisi sono falsi» spiega Fabrizio Gandellini, referente di

Confcommercio di Goito in un’intervista sulla Gazzetta di Mantova: «Falsi, ma previsti dal Contratto nazionale del commercio». Di fatto, i lavoratori del settore terziario appaiono sempre felici e propensi all’aiuto, come imposto dalla loro mansione. Non devono far ricadere sulla vita lavorativa le preoccupazioni personali.

Al contrario, è la vita dei commessi e addetti alle vendite a venire influenzata dal lavoro in modo negativo. Innanzitutto, la gestione della vita dell’impiegato è completamente affidata agli orari lavorativi; questi vengono forniti settimanalmente, a volte perfino il giovedì o venerdì per la settimana seguente, non permettendo l’organizzazione di qualsiasi attività prima della consegna del tabulato orario.

I commessi vengono privati anche del tempo speso di norma con la famiglia, ossia le vacanze e i giorni festivi: ormai la grande distribuzione resta aperta la domenica (di pomeriggio o per tutto il giorno), a Natale e Santo Stefano, a Pasqua e Pasquetta, il 31 dicembre ed a Capodanno, la festa della Liberazione, del Lavoro e così via.

Eppure si definisce festa un periodo di tempo che si identifica con un giorno di vacanza.

La parola deriva dal latino *festus*, sostantivo neutro derivato da *festus*, ed il suo significato deriva dalla locuzione *dies festa*, ossia giorni festivi, di riposo. Se anche i Romani riconoscevano il valore di tale parola, perché oggi, nel 2023, ci sono persone anzi convinte che il compito di cassieri e addetti alla vendita sia quello di essere disponibili sempre e comunque, come se non fossero anche loro esseri umani?

Infine, **è necessario ricordare come spesso vengono trattati i lavoratori del terziario.** La violenza verbale è all'ordine del giorno. La gamma di insulti e minacce copre una larga banda tra vita privata e lavorativa, spesso coinvolgendo anche i familiari dell'addetto.



Le cause sono tra le più variegate: un esempio? Una cassa chiusa. Dover fare una fila, anche lunga, suscita stress che finisce per essere rovesciato proprio sugli addetti del supermercato. Non appena un lavoratore è intento a caricare o rifornire gli scaffali, gli viene chiesto perché non si trovi in una cassa piuttosto che fare quelle cose inutili. Gli addetti al settore elencano anche casi più gravi, come durante i furti e con soggetti particolari, che si divertono a molestare soprattutto le impiegate.

Non è semplice lavorare al supermercato. Non è semplice non poter passare neanche il Natale con i propri figli, perché alcuni clienti



decidono di comprare del detersivo la mattina della festa. Come subire insulti e minacce, dovendo rimanere sempre professionali. **Queste sono le riflessioni da porsi, prima di**

innervosirsi davanti a una fila e prima di decidere di trascorrere le proprie festività all'interno di un supermercato o di un centro commerciale.

Come riconoscere legami positivi tra le persone

Amicizia vera, dove sei?

di Daria Khmel'nitskaya, 2[^]D, e Veronika Slobodianyuk, 2[^]B

Come nasce l'amicizia? Come capire se è positiva o negativa per noi? Che cos'è un'amicizia? Siamo d'accordo tutti che ci sono vari tipi di amicizia, perché esistono vari tipi di relazione tra le persone. Allora, come riconoscere un'amicizia vera? Certamente un amico ti sostiene nelle difficoltà; ti fa compagnia quando sei solo; ti fa capire quando sbagli qualcosa; gioisce delle tue gioie e dei tuoi successi; piange dei tuoi insuccessi, perché cerca di consolarti. Un amico c'è nella tua vita, anche scherzando e fa delle cose insieme a te.

Quando parliamo di un'amicizia tossica ci si può riferire a quel tipo di rapporto nel quale percepiamo troppa negatività, mancanza di rispetto, sensi di colpa, ansia, frustrazione, attenzioni a senso unico. Questi sono solo alcuni dei segnali che indicano

che il rapporto di amicizia che si sta vivendo ha qualcosa che non va e che si potrebbe vivere - senza nemmeno accorgersene - un'amicizia tossica.

A volte, un rapporto simile si può riconoscere da segnali d'allarme. Per questo, capire quando un'amicizia è tossica, può risultare davvero difficile, soprattutto se la stiamo vivendo in maniera intensa e totalizzante; soprattutto se con questa persona abbiamo legato molto e siamo sicure di essa. Quante volte capita, soprattutto in adolescenza e all'inizio di una relazione d'amicizia, di essere attratte dalla personalità, dal modo di vestire e pensare di qualcuno? Volerla imitare è qualcosa di naturale, soprattutto quando si è giovani, ma non è molto sano, soprattutto perché perdiamo la nostra personalità e ci abituiamo a vivere come quella

—
persona, la quale potrebbe non essere un esempio giusto per noi.

L'amicizia è una parte essenziale della vita umana. È un legame che gli esseri umani condividono con gli altri, rafforzato dall'amore, dalla fiducia e dal rispetto reciproco. L'amicizia è un concetto universale che esiste in tutte le culture e società. Le persone stringono amicizie per vari motivi, inclusa la condivisione di interessi comuni, supporto e compagnia. Esistono diversi tipi di amicizie e ognuna ha un'influenza unica sulla vita di una persona.

Su questo argomento ci siamo confrontate con una nostra amica, che fa studi relativi alla psicologia e che ci ha spiegato come potrebbe venire classificato un rapporto di amicizia. Secondo alcuni studiosi, il primo tipo di amicizia può essere di conoscenza. Questo tipo di amicizia è più superficiale e generalmente ruota attorno a interessi o attività condivisi. Le amicizie tra conoscenti sono meno intime di altri tipi di amicizie e le persone tendono ad avere molte conoscenze. Possono essere utili per espandere la propria cerchia sociale e fornire un senso di

appartenenza, ma non offrono lo stesso livello di supporto emotivo di altri tipi di amicizia.

Il secondo tipo di amicizia è l'amicizia casuale. Questo tipo di amicizia è leggermente più intimo dell'amicizia di conoscenza. Le amicizie casuali tendono ad avere un tocco più personale, con persone che condividono i propri pensieri, sentimenti ed esperienze. Queste amicizie sono spesso basate su esperienze o circostanze condivise ed è meno probabile che durino a lungo rispetto ad altri tipi di amicizia.

Il terzo tipo di amicizia è l'amicizia stretta. Questo tipo di amicizia è caratterizzato da un livello più profondo di intimità e sostegno reciproco. Le amicizie strette tendono a svilupparsi per un periodo più lungo e spesso comportano un livello più elevato di investimento emotivo. Queste amicizie si basano su un legame più forte, che si basa su una storia condivisa, valori personali e fiducia reciproca.

Il quarto tipo di amicizia è la migliore. Questo tipo di amicizia è il più profondo e il più intimo di tutti. Le

—

migliori amicizie sono caratterizzate da un alto livello di fiducia, sacrificio reciproco e senso di lealtà. Questi tipi di amicizia sono rari e le persone tendono ad avere pochissimi migliori amici nella loro vita. Le migliori amicizie hanno un'influenza significativa sulla vita di una persona, fornendo supporto emotivo, senso dello scopo e fonte di felicità.

Il tipo di amicizia può influenzare notevolmente il benessere generale della persona. Alcuni studi hanno dimostrato che le persone che hanno amicizie strette tendono ad essere più felici, più soddisfatte della propria vita e hanno una migliore salute

mentale. Inoltre tendono ad avere un livello più alto di autostima e hanno meno probabilità di soffrire di depressione e ansia.

L'amicizia può anche avere un impatto significativo sul comportamento e sul processo decisionale di una persona. Le persone che hanno forti connessioni sociali hanno maggiori probabilità di impegnarsi in comportamenti positivi come mangiare in modo sano ed evitare comportamenti rischiosi. È anche più probabile che abbiano abitudini sane come bere con moderazione e non fumare.

La giustizia riparativa

di Martina Illi, 3[^]I

Affrontare il tema della giustizia non è mai semplice. Ogni persona ha idee diverse, basate anche su esperienze personali, ideali e valori. Quello a cui molti pensano quando sentono la parola “giustizia” è il tribunale, altri al carcere, altri ancora ad un avvocato. Quello a cui non molti pensano è cosa veramente sia la giustizia e quanto la conoscano; e se quello che sanno è tutto ciò che c'è da sapere. Per esempio, è raro avviare una conversazione riguardo i vari tipi di giustizia, visto che per molti la giustizia riguarda solo il processo e la pena.

Esistono, invece, altri modi di fare giustizia, più screditati per diversi motivi: forza conservatrice, paura dell'innovazione, poca fiducia nel procedimento. Uno di questi è la giustizia riparativa che mi sono ritrovata a trattare quest'anno in un illuminante percorso di educazione civica e che mi ha suscitato tanti

spunti di riflessione. Mi sono ritrovata a ragionare su cosa io effettivamente sapessi del carcere e a pensare riguardo a come funzionasse; che scopo preciso avesse e se l'umanità stesse raggiungendo dei risultati tramite l'incarcerazione.

Ho trovato particolarmente saggia e interessante la visione socratica del carcere: un luogo che serve a migliorarsi, a comprendere veramente quello che si è compiuto; un luogo che stimola il pentimento e agevola il cambiamento.

Le sfaccettature dell'animo umano non possono essere racchiuse in un'azione singola, in una scelta sbagliata. Come afferma Platone nel “Sofista”, è plausibile e umano commettere errori e pertanto è possibile comprendere il proprio errore e rimediare. Non credo che il carcere debba essere considerato una prigione d'isolamento che stimoli paura e orrore nei cuori delle

—

persone. Credo che più che una struttura o una pena dovrebbe essere un percorso d'insegnamento per l'individuo, dove possa recuperare la propria umanità tramite un processo di pentimento e di accettazione. Anche se è una strada ardua e in salita, visto che è necessario desiderare il proprio miglioramento e impiegare molti sforzi.

Un altro punto interessante è la visione socratica del "male": fare del male rovina prima noi stessi. E dovremmo, egoisticamente, starci lontano per salvaguardare la nostra anima. È un modo sensato di vederla. Ed è proprio per questo che quando agiamo con la consapevolezza di star commettendo un errore o un atto malvagio, proviamo senso di colpa.

Roberto Saviano, inoltre, in molti suoi articoli riporta la problematica della situazione attuale delle carceri italiane: affollamento, condizioni pessime dei carcerati e comportamenti inadeguati da parte delle forze dell'ordine. Andrebbe considerata la modalità di gestione del contesto da parte della politica, che manifesterebbe negazionismo e

indifferenza. Come trovare una soluzione all'elevato numero di carcerati rispetto all'edilizia carceraria? In realtà non sarebbe necessaria. Basterebbe incarcerare meno persone. Non tutti i criminali devono finire in carcere, per questo dovrebbe essere prioritario trovare e attuare pene alternative.

E così si arriva al tema della giustizia riparativa; una giustizia fondata sulla comunicazione tra vittima e colpevole. Il dialogo è la chiave in qualsiasi cosa, compresa la giustizia. La giustizia riparativa è liberatoria e permette di prendere in considerazione tutte le parti, non solo l'imputato. Permettere lo scambio tra vittima e carnefice porta non solo ad alleviare il dolore o il dubbio del primo, ma anche a ricucire qualche ferita del secondo o ad aiutarlo a ragionare.

La giustizia riparativa arriva dove la giustizia retributiva non riesce ad arrivare. Perché spesso la condanna o il processo non bastano, per nessuna delle parti. Per quanto possa valere per tutti i casi non sempre funziona; ci deve essere una base di desiderio di confronto da parte di entrambi i dialoganti; poi ci devono essere una dose di

collaborazione e una capacità di ascolto, di empatia e comprensione nei confronti dell'altra persona. Infine, fatto non scontato, ci deve essere un presupposto di volontà di perdonare, di cambiare idea e di migliorarsi.

Ho visto tutto questo nell'incontro online con il Centro Asteria di Milano: sono rimasta profondamente colpita dalla storia di Franco Bonisoli, un

uomo che ha contribuito al rapimento di Aldo Moro durante gli anni di piombo e che ha ottenuto perdono e pace grazie alla giustizia riparativa. Le sue parole mi hanno ispirata e mi hanno lasciata piena di speranza nel genere umano e nella sua possibilità di cambiare e prosciogliere non solo l'altro e il suo dolore, ma anche se stessi e il proprio.



MET GALA 2023

Il ricordo di Karl Lagerfeld

di Mirko Tironi, 3^I

Mentre i lavoratori di tutto il mondo il primo maggio celebravano la Giornata Internazionale del Lavoro, New York è stata teatro di uno degli eventi più importanti nel panorama della moda internazionale, il Met Gala. Organizzato dalla rivista di moda "Vogue" in occasione dell'inaugurazione della mostra annuale del Costume Institute, l'evento rappresenta una delle più iconiche e scenografiche serate di beneficenza del mondo dello spettacolo.

Quest'anno si è scelto di celebrare uno dei più grandi stilisti della storia: scomparso nel 2019, Karl Lagerfeld ha dedicato la sua intera vita alla moda e, ricoprendo il ruolo di direttore creativo di Chanel per 35 anni, ha contribuito a scriverne la storia. L'omaggio è stato ampiamente condiviso dalle star che,

con i loro grandiosi outfit, hanno valorizzato lo stile del grande maestro: i colori sgargianti delle edizioni passate hanno lasciato il posto al bianco e al nero che, accompagnati poi da innumerevoli cravattini, ventagli e nastri di raso, sono stati i protagonisti di questo red carpet. Presentato da Michaela Coel, Penélope Cruz, Roger Federer, Dua Lipa e Anna Wintour, è stato un ricordo sentito ed affettuoso.

Il vintage

Quale modo migliore di celebrare uno stilista, se non indossando le sue creazioni? Molte star hanno, infatti, deciso di attingere agli archivi di Chanel e Chloé, le principali maison in cui Lagerfeld aveva lavorato, compiendo forse la scelta più scontata, ma per certi versi anche più corretta e pertinente alla serata. Gisele Bündchen, come la collega

—

Naomi Campbell, ha optato per una splendida creazione Chanel Haute Couture dei primi anni 2000. Disegnato in occasione della sfilata Chanel Haute Couture nel luglio del 1992 per Claudia Schiffer, il vestito indossato da Dua Lipa è stato uno dei più apprezzati sui social: un abito in tweed bianco con bordi neri, caratterizzato da un corpetto con scollo tondo e una gonna a corolla.

Gli omaggi

A firmare le creazioni liberamente ispirate agli eterni capolavori del maestro, ci sono molte grandi maison: le più gettonate sono state sicuramente Michael Kors, Thom Browne, Marc Jacobs, Valentino, Prabal Gurung e Tory Burch. Tutte sono rimaste il più possibile fedeli al caratteristico genio creativo di Karl, donando a tratti una personale interpretazione di uno stile così enigmatico. Rihanna, per esempio, è stata racchiusa in un mantello di camelie bianche firmato Valentino. Karlie Kloss, invece, ha sfoggiato un abito Loewe che riassumeva in sé i tratti caratteristici dell'operato del couturier: di colore nero e dominato da un'infinità di perle, rappresenta la quinta essenza della filosofia dello stilista.

Il ritratto

Gli omaggi più iconici arrivano, invece, da Lily Collins che, sullo strascico del suo Vera Wang, incide a caratteri cubitali, nero su bianco, il nome di battesimo dello stilista e soprattutto da Jeremy Pope, che disegna sul proprio abito l'inconfondibile profilo dell'artista, caratteristici occhiali neri ed immancabile codino bianco compresi.

Quando Karl Lagerfeld morì all'età di 85 anni nel 2019, lasciò gran parte del proprio patrimonio alla sua più stretta confidente: la fidata gattina bianca Choupette. La sua fama è cresciuta nel tempo, fino a portarla ad essere considerata come una star dei social media, nonché emblema della moda. Gli appassionati di moda di tutto il mondo, di conseguenza, speravano in un'apparizione come ospite d'onore dell'evento. Purtroppo, l'account Instagram ufficiale della gatta ha rivelato che sarebbe rimasta a casa a Parigi; tuttavia sul tappeto rosso del Metropolitan Museum non sono mancati gli omaggi a lei. Il più audace è stato sicuramente Jared Leto: l'attore si è presentato con una tuta integrale di pelliccia;

un eccentrico costume da mascotte ha celato l'identità del cantante lungo la passerella, divertendo e coinvolgendo i presenti. Per non essere da meno, Doja Cat ha indossato un abito di Oscar de la Renta, coronato da realistiche protesi facciali feline. Inoltre, la rapper, calata completamente nel personaggio, ha risposto a tutte le interviste con un esaustivo "Meoww".



Lil Nas X, infine, ha indossato uno striminzito look Dior formato da una maschera ingioiellata con baffi felini e un'abbondante spruzzata di vernice argento su tutto il corpo. Tuttavia, l'omaggio che Karl Lagerfeld avrebbe potuto apprezzare di più è stato molto più raffinato e fine. Chloe Fineman, insieme ad un fantastico abito rosa ricoperto di camelie di Wiederhoeft, ha portato con sé una borsa scintillante a forma di gatto.

La ricerca di sostenibilità

L'edizione 2023 del Met Gala è stata pensata all'insegna della totale sostenibilità. A firmare la scenografia è stato l'architetto giapponese Tadao Ando, autore anche dell'allestimento della mostra "Karl Lagerfeld: A Line of Beauty" interna al museo. Le tradizionali siepi che separano giornalisti e fotografi dalle celebrità sono state sostituite con alte file di bottiglie d'acqua in plastica,



retroilluminate da led blu ghiaccio. “Dato il clima di oggi, volevamo sottolineare l'importanza di dare ai nostri oggetti di uso quotidiano più di un ciclo di vita” ha spiegato Raul Àvila a Vogue. “Volevamo trovare un modo per creare un design sostenibile che implementasse le bottiglie in un'installazione mozzafiato, diversa da qualsiasi cosa avessimo fatto prima”.

700 anni d'arte e moda

Il Met Gala può, forse, sembrare, ad un primo sguardo distratto, un semplice evento in cui le principali celebrità del momento ostentano la propria ricchezza; in realtà, finanziando il Costume Institute, rappresenta la possibilità di proteggere 700 anni di arte e moda. Inoltre, talvolta, diventa l'occasione ideale per lanciare messaggi significativi, legati tanto all'ambiente quanto al ricordo di persone che, attraverso le loro opere, rimarranno per sempre nella storia.



IL ROMANZO

Ti auguro ogni bene

di Giulia Salvi, 3^{AI}

Care falconiane, eccomi tornata con una nuova recensione in occasione del Pride Month di giugno. *Ti auguro ogni bene*, scritto da Mason Daver, parla del concetto del “non binarismo”. Per chi non lo sapesse, essere una persona non-binary vuol dire non riconoscersi completamente in nessuno dei due generi, né maschile né femminile; così i pronomi utilizzati sono they/them, pronomi neutri che nella lingua italiana sono più difficili da applicare.



Questo è il romanzo d’esordio di Mason Daver, divenuto un bestseller tanto che figura tra i cento migliori libri per la categoria YA (young adults) secondo il “Goodreads Choice Award”. Ben è un adolescente di diciott’anni che ha appena scoperto di essere non-binary. Quando prende la decisione di dirlo ai suoi genitori, però, loro non comprendono, non parlano, ma lo cacciano via di casa. Ben, spaventato, deluso e stupito dalla

reazione dei genitori, cerca di contattare sua sorella Hannah, ormai adulta, che non vedeva da ben dieci anni. Sua sorella, infatti, era andata via di casa non appena ne aveva avuta l’occasione, abbandonando così la piccola Ben nelle grinfie dei genitori, che si sente tradito da lei. Fortunatamente riesce a contattarla tramite una cabina telefonica, dato che il telefono era rimasto a casa sua, e in poco tempo Ben si ritrova nella casa della sorella.

Per l'adolescente non è affatto facile: deve affrontare nuovamente il discorso fatto con i suoi genitori assieme ad Hannah e a suo marito Thomas, ha paura delle loro reazioni; deve cambiare scuola, gruppo di amici, città; praticamente tutta la sua vita si è stravolta. Per due semplici parole: "sono non-binary". Inoltre, deve combattere contro la forte depressione che l'ha travolta senza alcun preavviso e contro i numerosi attacchi di panico che sembrano non abbandonarla mai.

Ben non parla, non mangia, non dorme, non fa altro che disegnare sul suo sketchbook e stare al computer a chattare con Mariam, anche lei non-binary, l'unica sua consolazione. Erano stati proprio i suoi video su Youtube sull'argomento a fargli sorgere quelle domande relative al suo genere. Soltanto Hannah, Thomas e la sua terapeuta sanno la verità. Per Ben sembra non esserci più speranza, ma tutto cambia quando incontra Nathan, un ragazzo brillante, raggianti, estroverso e carismatico, praticamente il contrario di Ben. Assieme a lui la scuola non sembra così pesante, anche grazie al totale accesso all'aula d'arte, dove Ben si rifugia a dipingere quadri.

Nonostante un inizio difficile, il rapporto tra Ben e Nathan si trasforma in una splendida amicizia e, forse, anche in qualcosa di più profondo.

Ti auguro ogni bene è un bellissimo libro che parla dell'accettazione di sé stessi, da parte degli altri e del difficile percorso che ogni persona della comunità LGBTQIA+ deve affrontare, chi più in discesa, chi più in salita. È un libro che mostra la faccia della medaglia più oscura e profonda del fare coming out, un tema esistente e poco sottolineato nei romanzi. Inoltre, che io sappia, è il primo romanzo che tratta lo spettro del "non binarismo".

Mi è piaciuto molto il personaggio di Ben, strutturato molto bene. Anche Nathan l'ho apprezzato dalla prima pagina in cui compare e la loro amicizia è così bella e spensierata, seppur sia iniziata con qualche difficoltà, che fa sembrare ai lettori di farne parte. Lo sviluppo della relazione tra Hannah e Ben è bello, lento, doloroso, pieno di insidie e rancori non ancora rimarginati; poi questo legame si trasforma in un bel rapporto tra la sorella e sib, come si fa chiamare Ben da lei. Il libro mi ha coinvolto molto, ho riso con i

personaggi, pianto con loro, mi sono commossa, mi sono arrabbiata, sono rimasta delusa; è stato veramente un *rollercoaster* di emozioni unico.

Il romanzo è lungo 366 pagine ed è molto scorrevole; il linguaggio è molto semplice ed i personaggi ti entrano subito nel cuore e l'atmosfera che crea il libro è molto simile a quella di "Heartstopper":



allegra, spensierata, dolce, ma non smielata, con un sottofondo profondo e doloroso. Infatti, per chi ama il mondo di Alice Oseman e soprattutto, Charlie e Nick, non può perdersi "Ti auguro ogni bene".

Consiglio il libro a chi ama i romanzi dolci, scorrevoli e che parlano della comunità LGBTQIA+. Inoltre, ogni volta che leggo un libro lo associo ad una canzone da ascoltare, così da riuscire ad immergermi di più nell'atmosfera; in questo caso consiglio "Golden Hour" di JVKE e Fuji Kaze: leggera, spensierata, perfetta per i momenti dolci e sereni del libro.

Voglio concludere con una citazione di Ben che mi è rimasta nel cuore: "Forse valeva la pena correre il rischio. Non ho mai provato questi sentimenti per un'altra persona. Mai. Quando siamo insieme mi sento come se avessi già fatto coming out, come se lo sapesse. Perché mi fa provare, più di chiunque altro, la libertà di essere chi sono."

IL ROMANZO

I sette mariti di Evelyn Hugo

di Anna Bertoni, 1^A



Monique Grant è una giornalista qualsiasi che lavora per *Vivant*, un'importante rivista di gossip. Trascorre una vita piuttosto monotona, sognando di poter scrivere articoli riguardanti tutto quello che desidera; finché un giorno, la nota attrice e icona degli anni Sessante Evelyn Hugo la chiama per chiederle di scrivere la propria biografia.

Monique accetta, così Evelyn, giorno dopo giorno, le racconta la sua storia, parlandole degli inizi della carriera, della rivalità con le colleghe, dei suoi film e soprattutto dei suoi sette mariti.

Evelyn è sempre stata molto riservata riguardo alla sua vita privata, perciò tutto il mondo vuole sapere chi è stato l'amore della sua vita: se uno dei suoi mariti o un altro uomo. Monique,

invece, ha altre domande. Si chiede come mai abbia deciso di raccontare tutta la verità dopo così tanti anni. E soprattutto, perché abbia deciso di far scrivere la propria biografia proprio a lei.

I sette mariti di Evelyn Hugo è un romanzo scritto dall'autrice americana Taylor Jenkins Reid. Pubblicato nel 2017, ha acquistato popolarità fra gli adolescenti nel 2022 grazie a TikTok. Mi è stato regalato da un'amica per il compleanno e mi ha coinvolto non appena ho iniziato a leggerlo.

Lo stile di scrittura è molto scorrevole e accattivante, la trama è ben costruita, così come i personaggi. Evelyn, in particolare, è un personaggio molto interessante: appare imperscrutabile, enigmatica, ambiziosa e decisa, piena di segreti.

In uno degli ultimi passaggi del libro, Monique chiede a Evelyn se le abbia mai dato fastidio il fatto che fosse ricordata per i suoi sette mariti, e lei risponde: “No, perché sono solo mariti. Evelyn Hugo sono io.” Questa frase riesce a riassumere esattamente il carattere e la vera natura della diva.

Il libro nel complesso è pieno di colpi di scena, mai lento o noioso, ed ha un finale drammatico ed inaspettato, per questo mi è piaciuto moltissimo. Mi ha appassionato talmente tanto che l'ho letto in due giorni! È un libro che consiglio a tutti, anche a chi solitamente legge poco, perché non è mai pesante o complesso. A me in generale non piacciono i romanzi rosa, ma questo è talmente bello che è subito diventato uno dei miei libri preferiti.

IL ROMANZO

Il rosmarino non capisce l'inverno

di Asia Locatelli, 2^G

“A cosa pensa una donna quando, assordata dalle voci di tutti, capisce all’improvviso di aver soffocato la propria?”. Questa è la domanda che Matteo Bussola, autore di *Il rosmarino non capisce l’inverno*, pone all’inizio del libro. «Ho deciso di scrivere di donne» spiega lo scrittore «perché non sono una donna. Perché ho la sensazione di conoscerle sempre poco, anche se vivo con quattro di loro. E perché è più utile scrivere di ciò che vuoi conoscere meglio, invece di ciò che credi di conoscere già».

Un’introduzione senza dubbio d’impatto ad un libro pubblicato da Einaudi a giugno 2022: alza l’asticella delle aspettative oltre ogni limite. Bussola racconta con tanta delicatezza e profondità le contraddizioni dei rapporti umani. Come l’autore, in pochi sono in grado di cogliere con tale pudore il desiderio

e al contempo la paura di essere felici.

Il libro ha una struttura alquanto particolare: è un collage di storie senza un vero filo conduttore, racchiuso in 153 pagine. Una scommessa che ha portato ad una vittoria: tantissime copie sono state vendute, sia in versione digitale che cartacea. Personalmente, ho ricevuto la mia copia come un regalo, fatto senza alcuna particolare ragione, proveniente da un firma-copie dello stesso Matteo Bussola, e ciò mi ha sconvolta in positivo. Terribilmente originale e capace di colpire nei punti giusti, Bussola non scrive parole, ma disegna storie, permettendo ai lettori di vedere davanti a sé le scene narrate.

I temi navigano dal dolore, alla gioia, all’incomprensione, ma rimangono

tutti sul piano sentimentale. C'è Aurora, che non vuole avere figli e deve vivere a testa alta con le proprie scelte e quelle del suo compagno, anche davanti a chi non si fa attendere nel giudicare e incitare ad avere una famiglia; C'è Vera, mamma che realizza di avere anche lei un trauma, concedendosi di adottare dei cani in difficoltà, rimanendo al loro fianco; o ancora Rosi, un'anziana signora che non riconosce più la figlia, e quando le viene detto che è morta, non ci crede, perché la sua bambina è ancora in colonia, e al contempo dubita della nipote, perché «da quando in qua le bambine hanno altre bambine?». Quando viene accompagnata al funerale, persiste nel non credere: «da quando in qua» dice, «le figlie muoiono prima dei genitori?».

Sono storie di vita quotidiana, libertà, ribellione, passione, amore e tristezza. Storie verosimili, in grado di toccare in fondo al nostro animo, smuovendo qualcosa. Anche il peculiare titolo non è casuale: il rosmarino è una pianta resistente, che anche d'inverno non muore. Di fatto "non capisce" che dovrebbe morire, dovrebbe soccombere alla

forza del gelo invernale, ma non si arrende, come tutte le donne di questo struggente romanzo.

Il libro è la storia di donne straordinarie nella loro ordinarietà, capace di aprire gli occhi non solo alle donne, con un forte spirito di identificazione, ma anche a quanti non appartengono al mondo femminile.



IL FILM

Le fabuleux destin d'Amélie Poulain

di Anna Cornici, 3[^]H

Amélie Poulain est une jeune fille de 23 ans qui, après une enfance solitaire, cherche par de petits gestes à améliorer la vie des gens qui l'entourent, tout en travaillant comme serveuse au "Café des 2 Moulins" de Montmartre. Avec sa grande imagination, Amélie s'est créé un monde fictif dont elle est l'héroïne qui trouve satisfaction dans les petits plaisirs de la vie plutôt que dans les relations sentimentales. En s'occupant des autres, cependant, la timide protagoniste semble éviter ses propres problèmes de peur d'être blessée...

L'un des plus grands succès internationaux du cinéma français, *Le fabuleux monde d'Amélie* est



souvent appelé film bizarre et a été largement acclamé par la critique mondiale depuis sa sortie en 2001.

Le réalisateur Jean-Pierre Jeunet, avec une histoire brillante et des techniques innovantes, a conquis le public et plusieurs prix entre Césars, British et European Academy Film Awards.

Le film s'ouvre sur un humour brillant et piquant, parfois macabre, qui attire immédiatement l'attention. La méthode de narration est un point intéressant du film : un narrateur extérieur et omniscient (avec la voix d'André Dussollier en version originale) raconte dans les moindres détails les scènes et surtout les caractères des personnages, leurs particularités et leurs préférences. En plus de cela, ce que on remarque est certainement le choix stylistique extravagant des couleurs de tournage, souvent vert, rouge et jaune chaud, qui rendent chaque scène reconnaissable au premier coup d'œil. Grâce à ces filtres, le Paris d'Amélie nous est montré comme un lieu éloigné de notre réalité, cristallisé dans le temps dans une dimension presque nostalgique. Le thème de la nostalgie d'une enfance passée est, en effet, l'un des principaux du film qui veut montrer au spectateur l'importance de conserver ses souvenirs sans toutefois s'y réfugier en fuyant le présent. Tout au long de l'histoire, il y a des références constantes à l'enfance des personnages qui arrivent au public comme des câlins

chaleureux et réconfortants dans la mémoire de temps plus simples.

La musique de Yann Tiersen aide à couronner cette atmosphère particulière vue par les yeux pétillants d'Amélie. Les rythmes rapides des pistes rendent parfaitement la frénésie parisienne et ajoutent une touche extrêmement française à tout le film qui ressemble à un hymne au style de vie de la grande nation.



—

Le fabuleux destin d'Amélie Poulain, qui parle aux rêveurs et adoucit la vie quotidienne monotone, peut ne pas répondre aux goûts de tous, mais entre les histoires singulières et les énigmes complexes, c'est certainement un film que vous n'oublierez pas. Avec un rythme effréné, un effet rendu par des tournages rapides presque vertigineux, et une atmosphère romantique qui réchauffe le cœur, le film réussit à faire ressentir au public beaucoup d'empathie pour Amélie qui doit faire face à ses sentiments et abandonner ses rêveries.

L'histoire traite de thèmes introspectifs et profondément personnels, laissant place aux sentiments, aux relations humaines et à l'importance de vivre dans le moment pour pouvoir jouir pleinement de la vie parce que "Vous n'avez pas des os en verre, vous pouvez vous cogner à la vie. Si vous laissez passer cette chance, alors avec le temps, c'est votre cœur qui va devenir aussi sec et cassant que mon squelette. Alors. Allez-y!"- Raymond Dufayel.



Michela Murgia

L'omaggio della redazione di 1993 alla scrittrice



"Ho cinquant'anni, ma ho vissuto dieci vite.
Ho fatto cose che la stragrande maggioranza delle persone
non fa in una vita intera.
Ho ricordi preziosi."

Silvestro Lega, Pedro Almodóvar, Gustav Klimt

di *Camila Monzerrat Jordan Morales, Mariana Rojas Antezana, Ambra Moretti, Laila Barki, Lea Carminati*
 Supervisione: Prof. Giancarlo Gula

Il Pergolato di Silvestro Lega: un'ode alla serenità nella natura

Il dipinto *Il Pergolato* di Silvestro Lega cattura l'essenza della tranquillità e dell'armonia che si possono trovare all'ombra di una struttura architettonica immersa nella natura. Attraverso l'uso sapiente del colore, della luce e della composizione, Lega ci trasporta in un luogo di rifugio, un'oasi di pace e bellezza naturale, lontano dalla frenesia quotidiana.

Il pergolato rappresentato nel dipinto diventa un simbolo tangibile di rifugio e protezione. Avvolto dalle piante rampicanti, offre un riparo dall'ardente sole estivo e crea un'atmosfera rinfrescante e rigogliosa. La struttura del pergolato dona un senso di sicurezza e



intimità, invitando coloro che si trovano sotto di esso a godere di un momento di pausa e di tranquillità.

Lega utilizza una palette di colori delicata e armoniosa per rappresentare il pergolato e l'ambiente circostante. I verdi vivaci delle foglie e delle piante rampicanti creano un'atmosfera rigogliosa e vitale, offrendo un contrasto

piacevole con il blu intenso del cielo. Questa combinazione di colori evoca una sensazione di serenità e freschezza, donando al dipinto una piacevole armonia visiva.

La luce che penetra attraverso le foglie del pergolato gioca un ruolo fondamentale nella creazione dell'atmosfera generale del dipinto. Le macchie di luce che si proiettano sul terreno e sulle figure umane presenti aggiungono un tocco di luminosità e vitalità all'opera. Le ombre, invece, conferiscono profondità e mistero, creando un equilibrio visivo che amplifica l'effetto rilassante dell'opera.

Le figure umane nel dipinto sono raffigurate in posture rilassate e pacifiche, immerse in momenti di contemplazione e condivisione. Queste figure trasmettono un senso di armonia e connessione con la natura circostante. Il loro sguardo e la loro interazione suggeriscono un legame profondo tra le persone e l'ambiente, invitando lo spettatore a riflettere sulla preziosa relazione tra l'uomo e la natura.

Almodovar, l'amore per le immagini

È tipico in Almodovar: plasma la sua artista preferita come le dive amate di sempre; in *Volver* (2006), la Cruz era una versione modernizzata di Sophia Loren del film *L'oro di Napoli* (1954) di Vittorio de Sica. In *Abbracci spezzati* invece, Magdalena/Cruz si trasforma via via in una delle Marilyn di Andy Warhol. Diventa bionda ed eterea, con una parrucca scombinata e volutamente falsissima, come quella di una Drag Queen, perché non è l'adesione perfetta al modello che dà valore al progetto del regista, bensì la ripresa dei cliché dell'artista statunitense. Penelope Cruz è dunque la copia delle copie di Marilyn giacché, come si conviene nell'epoca postmoderna in cui siamo tuttora immersi, nulla si crea dal



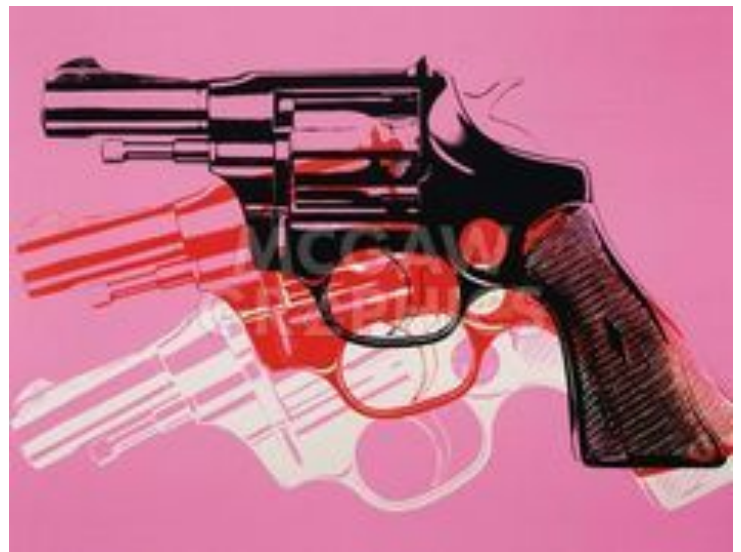
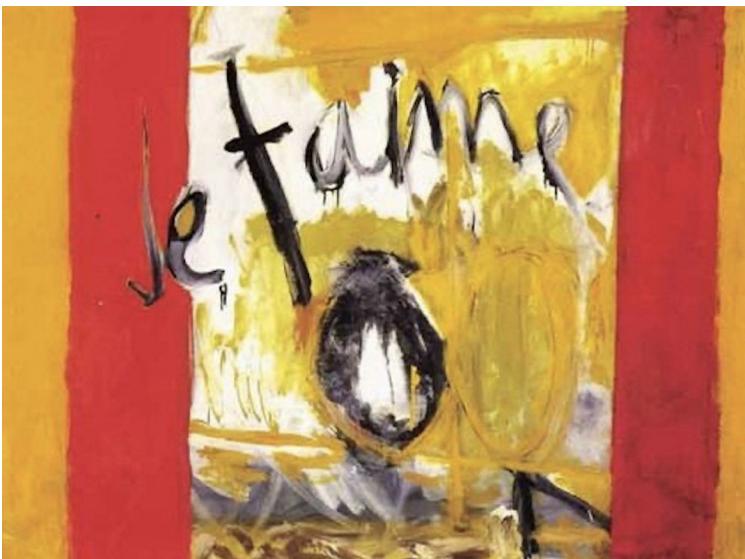
nulla, tutto si costruisce sul già esistente. Per questo la parrucca della Monroe almodovariana è scadente: per creare un effet d'apocryphe, ovvero la più autentica inautenticità.

Luoghi e quadri

Nel film ci sono quadri appesi alle pareti, quadri che esistono, ma che magari sono ingrandimenti esagerati di altri quadri.

Decisamente, Almodóvar è un citazionista. In una delle innumerevoli stanze della villa di Martel, fa trasparire la sproporzione della passione dell'uomo per Lena in un dipinto, quale *Je t'aime n. 2* (1955), del pittore espressionista americano Robert Motherwell.

In un'altra stanza, un revolver di ispirazione chiaramente pop (Warhol, *Gun*, 1981) anticipa il finale tragico di questa relazione. E infatti l'arte è un artificio che Almodóvar utilizza spesso come una didascalia a evidenziare, a sottolineare, la situazione in corso oppure addirittura come elemento narrativo prolettico.



Altro esempio, è rintracciabile nella scena notturna che si svolge nel ristorante in cui Mateo, la sua produttrice Judit e il giovane Diego, cenano. Le immagini rimandano a un Edward Hopper popolarissimo, quello di *Nighthawks* (1942). Tutto è pressoché identico: il locale tutto vetri è pervaso di un verde che vira

al blu per effetto delle luci di atmosfera; non solo: del pittore statunitense gli attori hanno anche quel modo «abbandonato», disperatamente ma pacatamente rassegnato, dei suoi personaggi seduti a un tavolo.



Edward Hopper - *Nighthawks*, 1942 - Oil on canvas,
The Art Institute of Chicago; Friends of American Art Collection
Photography © The Art Institute of Chicago
Courtesy, Museum of Fine Arts, Boston

Dolor y gloria (2019) è una pellicola ancor più autoreferenziale. Questa volta lo sguardo del regista affonda definitivamente nella sua infanzia e torna di tanto in tanto in un presente solitario coi suoi ricorrenti malanni. Il protagonista, Salvador Mallo (interpretato da Antonio Banderas), è un regista, stavolta sfacciatamente doppelgänger di Pedro Almodóvar, tant'è che l'appartamento ricostruito sul set è la replica del suo appartamento madrilenò e che i quadri e i poster appesi alle pareti sono effettivamente i suoi; alcuni addirittura suoi come autore e non già come mero possessore.

Almodóvar, da qualche anno lavora in collaborazione con un giornalista-artista, Jorge Galindo. I due stendono colori (spesso in forma di fiore) su fotografie gigantesche o su vecchi cartelloni pubblicitari e nel 2019 è stata allestita a Madrid la loro mostra congiunta, FLORES alla Tabacalera. Questo elemento aiuta a comprendere due cose: da una parte la spasmodica volontà di autorappresentazione (e anche dell'altrui riconoscimento) che ha il regista in questo film; dall'altra, una divorante passione di Almodóvar per il design e la pittura. Se il mondo

all'interno di sé è triste e buio, tutto intorno si fa colorato e bello. D'altronde lo scenografo dei suoi film è da sempre Antxon Gómez, incaricato di restituire un ambiente casalingo che abbia queste caratteristiche: colori esplosivi alle pareti, oggetti dal design ultramoderno e firmato, quadri d'autore alle pareti in ogni stanza. Una rappresentazione borghese, ma eccentrica, con ambienti assolutamente reali ma di certo poco vissuti nella loro quotidianità. Si pensi al comò con farfalle e ai vari vasi a firma Fornasetti, ai tavoli della celebre Charlotte Perriand per Cassina, a tutti i tessili firmati Missoni, alla lampada Gae Aulenti, le poltrone Red and Blue e tantissimi oggetti di Ettore Sottsass.

In questo film, tuttavia, la funzione dei dipinti appesa ai muri non è didascalica, non cita né annuncia. In questo film, i quadri rappresentano momenti della vita di Almodóvar, i suoi gusti, gli artisti (per lo più spagnoli) che ama.

Il regista ama gli artisti spagnoli contemporanei, protagonisti come lui, della Movida madrilenò, un movimento artistico post-franchista

degli anni '70-80, che si era prefissato di modificare la cultura attraverso tutte le arti (principalmente la musica, la pittura, la letteratura e il fumetto) e che vedeva proprio in Pedro Almodóvar l'alfiere della liberazione dei costumi, il sesso libero, l'uso di haschish, la gioia di vivere in maniera esuberante e anticonvenzionale. Oggi, nell'era della globalizzazione, il termine movida ha assunto in Italia una nuova connotazione, banale e disimpegnata, indicando un tipo di animazione notturna per le strade del centro cittadino.

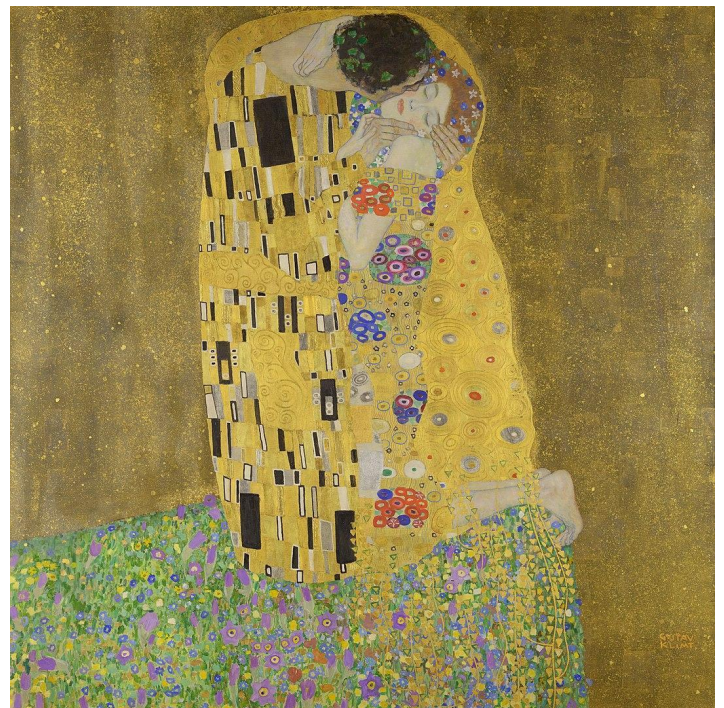
Ma Almodóvar non ha smesso di credere nella sua opera di influenza artistica, «appendendo» nei suoi film i quadri degli artisti di cui si è fatto ormai consapevole collezionista. Non è soltanto citazione, né omaggio prestato o furto; non è più didattica, è rivoluzione culturale di seta d'agave.

Klimt: 10 cose che vorreste sapere sul bacio di Klimt

1. Klimt fu sempre affascinato dalla bellezza femminile, Il pittore rappresentò donne di ogni classe sociale, rendendole sempre affascinanti, seducenti, piene di mistero e di voluttà, il

suo modo di raccontarci le donne è dunque magicamente poetico.

2. L'opera viene realizzata nel periodo aureo di Klimt, durante il quale l'autore inseriva foglie d'oro all'interno dei suoi dipinti ad olio e utilizzava pigmento colorato e ha molti riferimenti ai mosaici di Ravenna e Venezia
3. Nel 2003 in Austria è stata pubblicata una serie di monete da collezione nelle quali veniva raffigurato in un lato "Il bacio" e dall'altro Gustav Klimt nel suo studio.



- a scena si svolge in uno spazio non definito, dove l'oro fa da contrappunto al manto erboso tempestato di fiori (alludendo probabilmente all'hortus conclusus)
5. l'opera stilisticamente è caratterizzata da bidimensionalità, decorativismo astratto, accentuato linearismo e simbolismo che convivono con i dettagli anatomici e la resa naturalistica di alcune parti del corpo.
 6. Il significato del bacio di Klimt è il trionfo della potenza vivificatrice dell'eros: nell'opera sono presenti alcune elementi visivi che distinguono il sesso maschile e femminile: la decorazione delle vesti brulicante di luce e colori è realizzata con motivi geometrici, rettangoli per l'uomo e cerchi, volute e girali per la donna.
 7. La presa vigorosa e possente dell'uomo si contrappone alla posizione della donna, il cui coinvolgimento emotivo traspare dagli occhi chiusi e dal senso di trasporto
 8. Il dipinto è stato rubato due volte: la prima nel 1991 e la seconda nel 2003. In entrambi i casi è stato recuperato e restituito alla Galleria Nazionale
 9. Non si sa con certezza chi siano i due amanti rappresentati, si suppone siano Emilie Flöge e Gustav Klimt: lui disegnava anche abiti per l'atelier di lei e le presentava le signore dell'alta società viennese che ritraeva, facendone sue clienti; lei lo ispirava, ne arricchiva l'inventiva, posava per lui lunghe ore.
 10. Nel 2012, il dipinto è stato riprodotto in dimensioni gigantesche su una parete esterna del palazzo della Posta di Vienna, in occasione del centenario della morte di Klimt.

La città sotto terra

(Prosegue dal numero di marzo)

Io, Sara, Clara, Giada e Samantha non eravamo insieme.

Volete capire dove mi trovo e cosa mi ha spinto ad entrare in un simile pericolo? Allora continuate a leggere e scoprirete tutto.

C'è una cosa che ancora non vi ho detto, anzi non mi sono ancora presentata per bene a dire il vero; io mi chiamo Claire e ho sedici anni, vengo dagli Stati Uniti d'America e mio padre lavora nella più famosa agenzia governativa di polizia federale degli Stati Uniti: l'FBI.

Sono quindi ormai abituata a vivere nei rischi, anche se mio padre fa di tutto per proteggermi e proteggere mia madre.

In realtà mio padre mi dice di non rivelare mai a nessuno il suo lavoro, ma in questo caso sono stata costretta a farlo per ottenere la fiducia delle ragazze.

Ecco cos'era successo quando le ragazze caddero nel buco: ho aspettato un po' e poi le ho raggiunte. Erano terrorizzate e io ho cercato di calmarle.

Si sono sorprese e mi hanno chiesto perché le avevo raggiunte invece di aiutarle ad uscire, visto che le avevo viste cadere. Ho risposto che era da tempo che volevo condurre un'avventura sottoterra e quella era l'occasione. Ho visto che si stavano

di Hiba Benkiran, 1[^]B

arrabbiando e quindi ho iniziato a presentarmi e poi ho subito raccontato quello che sapevo su Ferro. Le ho anche tranquillizzate, dicendo che avevo con me il telefono per chiamare mio padre in caso di pericolo.

Ho aggiunto che sarebbe stata un'esperienza indimenticabile e che non si sarebbe ripetuta un'altra volta.

Detto ciò, le ragazze sembravano convinte, così abbiamo iniziato a camminare insieme, cercando l'uscita.

Ad un certo punto, però, è successa una cosa terribile: qualcuno mi ha afferrato per i capelli e mi ha chiuso la bocca. Sono riuscita a malapena a capire che era una donna!

(Continua sul prossimo numero)



L'oroscopo dell'estate

di Anna Bertoni, 1^I e Veronika Slobodianyuk, 2^B



Ariete: Quest'estate la passerai bene, finirai la scuola bene e avrai una marea di tempo per passarlo con i tuoi amici, fidanzatø e famiglia. Ti invidio molto, riceverai tante belle sorprese, non c'è altro da aggiungere.



Toro: Finalmente arriva l'estate e tu sei già pronto a rilassarti con Netflix e qualche snack sul tuo letto h24; ahimé i tuoi genitori hanno altri piani, visite famigliari, crociere qua e là. Diciamo che un po' ti stancherai, ma almeno riuscirai a vedere anche i tuoi amici, a meno che tu non voglia stare in casa tutta l'estate.



Gemelli: È da settembre che aspetti l'8 di giugno per poterti rilassare e tornare al dolce far niente, perciò l'unica cosa che hai voglia di fare è sdraiarti sotto l'ombrellone e prendere il sole. Peccato che i tuoi professori di matematica e latino abbiano deciso di assegnarti versioni di quattro pagine e decisamente troppe equazioni. Riuscirai comunque ad organizzarti e a non ridurti all'ultimo come gli anni passati.

L'oroscopo dell'estate



Cancro: Beh Cancro... come al solito la tua fortuna sfacciata ti salverà anche quest'estate. Infatti non avrai debiti, riuscendo miracolosamente a portare al sei tutte le materie. Attenzione in vacanza! Potresti incontrare qualcuno che ti farà innamorare..



Leone: Diciamo solo che la tua enorme autostima si abbasserà un po' quest'estate, ma non disperarti! Avrai molte cose belle (e brutte) che potrai fare con i tuoi amici, ovviamente se non avranno già i loro piani di andarsene in vacanza per tutta la stagione. Guarda il lato positivo! Avrai il tuo fedele amico Netflix che ti supporterà l'intera estate



Vergine: Per te le vacanze saranno una boccata d'aria fresca, perciò non preoccuparti se ultimamente stai perdendo colpi: a tutti capita di andare male in qualche verifica, specialmente a fine maggio e a giugno. Tra serate in giro con gli amici e nuotate al mare o in piscina, ti divertirai un mondo, arrivando fresco e pronto per un nuovo anno scolastico.



Bilancia: Ottimo Bilancia, quest'estate riuscirai ad isolarti un po' da tutti e dedicarti a te stesso, sperando di non deprimerti. Ti consiglieri, però, di uscire un po' di casa e andare da qualche parte. Non si può sempre oziare sul divano.

L'oroscopo dell'estate



Scorpione: Proprio quando speravi di passare le vacanze in santa pace, i tuoi genitori ti hanno annunciato che starai tre settimane a casa di qualche lontano parente in un paesino sperduto nel nulla. Fortunatamente farai amicizia con altri ragazzi che vivono nei paesi vicini, perciò la tua estate non sarà così male come pensavi.



Sagittario: Quest'estate per te sarà assolutamente fantastica. In vacanza con la tua famiglia o con i tuoi amici conoscerai una persona speciale; neanche eventuali debiti riusciranno a scalfire il tuo buon umore e a rovinarti le vacanze.



Capricorno: Finalmente la scuola è finita e potrai come Ariete rilassarti con delle uscite in discoteca, serate di film con gli amici e appuntamenti romantici con la tua fidanzata. Può darsi che i tuoi genitori ti possano un po' rovinare i piani, ma non per molto, non ti preoccupare. Avrai abbastanza tempo per tutti i tuoi progetti.



Acquario: Bene, bene. Vedo che finalmente ti sei ripreso. Spero non ricomincerai a fare l'asociale e uscirai qualche volta fuori da quella casa da incubo. Ti farebbe bene un po' d'aria fresca: so che la odi, ma ti serve. Rilassati a pieno. Tutto andrà bene (Speriamo...).



Pesci: Per tutto l'anno hai sgobbato, facendo compiti su compiti e studiando a non finire, ma finalmente ce l'hai fatta a terminare la scuola con tutte le materie sufficienti. Molto probabilmente arriverai a fine agosto senza aver ancora toccato compiti e libri, così delle belle vacanze te le meriti.

